

nistro del tesoro, e prego l'onorevole ministro Giuffrida di voler dire al suo collega De Nava, e ciò non soltanto a nome mio, di voler fare viva preghiera di provvedere, o col richiamo di personale di altre Amministrazioni o anche con l'assunzione di personale avventizio, ma di mettere in grado il suo Sottosegretariato alle pensioni ed assistenza militare, di far sì che almeno nel breve giro di pochi mesi non si abbiano più e deplorare dei casi così lacrimevoli come quelli che ho citato.

Ma, tolto questo Dicastero delle pensioni e tolta, naturalmente, l'Amministrazione scolastica, per tutto il resto non si faccia, per lungo tempo, luogo a nuove assunzioni. E se in qualche ufficio il personale scarseggia, vi si applichi personale tolto dagli uffici ove è esuberante, senza distinzione fra uffici statali propriamente detti e amministrazioni autonome.

Non ho altro da dire, perchè mi sono proposto di essere brevissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corsi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Zanardi, Caldara, Matteotti, Gonzales, Baldesi, Casalini e Vella:

« La Camera, considerato che la riforma dell'Amministrazione dello Stato non può essere scompagnata da quella autarchica, che attui, in relazione alle nuove necessità e ai voti chiaramente espressi dai vari gruppi durante le recenti discussioni parlamentari, l'autonomia municipale e un largo decentramento a base regionale ;

ritenuto, d'altra parte, che il succedersi, in un secondo tempo, della riforma autarchica determinerebbe la necessità di rivedere i quadri dell'Amministrazione statale, il che attribuirebbe carattere transitorio a quella odierna ;

ritenuto, altresì, che il termine di un anno richiesto per l'attuazione e la riforma ora sottoposta all'esame del Parlamento rinvierebbe a tempo assai lontano quella più vasta, organica e risolutiva che il Paese reclama ;

invita il Governo a integrare il disegno di legge che tratta dei provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale con disposizioni che, realizzando l'autonomia municipale vigilata e sorretta da una efficiente funzione ispettiva, attuando un largo decentramento a base

regionale e con la soppressione della provincia e avendo riguardo, altresì, all'ordinamento dell'istruzione superiore, delle circoscrizioni giudiziarie e del vasto e urgente problema dell'assistenza sanitaria ai poveri, affronti seriamente e radicalmente il problema dell'Amministrazione statale, per dare al Paese organi locali e centrali, che costituiscano ausilio, e non intralcio allo sviluppo delle forze produttive ».

CORSI. Onorevoli colleghi! La critica socialista al progetto di legge sulla riforma della burocrazia può assumere due aspetti: uno di essi è stato considerato con autorevole e bella parola dal nostro caro compagno onorevole Bentini; io mi propongo di svolgere il secondo. Ma le due critiche socialiste concordano e fanno appello alla logica ed evidente conclusione, alla quale in anticipazione giungeva l'onorevole Baldesi.

Noi abbiamo in un ordine del giorno espresso i caratteri essenziali della nostra critica e dei nostri propositi; abbiamo considerato, innanzi tutto, che i vari partiti politici rappresentati nella Camera, non solo nella formulazione dei propri programmi, non soltanto nella propaganda elettorale, ma altresì nelle discussioni parlamentari, hanno messo in evidenza la necessità, ormai improrogabile, del decentramento amministrativo, che, solo, ha la capacità di assistere oggi organicamente tutti i maggiori, sostanziali problemi della vita italiana.

Ma quella che è in fondo l'aspirazione delle nostre regioni, quello che è il programma dei vari gruppi parlamentari, è stato altresì il proposito, il desiderio, la promessa degli uomini di Governo, i quali, attraverso la parola dell'onorevole Giolitti, hanno dimostrato alla Camera la volontà di tradurre in concreto tale riforma.

Se così è, abbiamo il diritto di domandare al Governo, col nostro ordine del giorno, quale serietà può avere una riforma burocratica oggi, quando necessariamente domani si dovrà compiere quella più organica, più seria, più diffusa.

Noi oggi scompaginiamo o riorganizziamo i quadri della pubblica amministrazione in Italia, ma dobbiamo tener conto che la riforma a base di decentramento regionale o provinciale, comporterà necessariamente, fatalmente, una divisione di lavoro, una sottrazione di funzioni allo Stato, per affidarle alle provincie e alle regioni, il che determinerà in seguito nuove modificazioni, più profonde e più sostanziali, de i quadri della pubblica amministrazione.